

Giovedì 27 marzo 1997

16 l'Unità **ECONOMIA e LAVORO**

Positiva la ricaduta in Borsa delle riunioni dei cda. Fissati anche i valori di rimborso dei due titoli

**Stet e Telecom cambiano gli statuti**  
**La golden share «guiderà» la fusione**

Tre ore di discussione per la modifica. Il presidente della Stet, Guido Rossi: «Con ciò si garantirà una fase di passaggio da un monopolio pubblico alla concorrenza privata. All'Eni ero contrario perché non era iscritta nei prospetti presentati dalla Consob».

ROMA. Un commerciante di cammelli o un San Sebastiano ben corazzato contro le frecce? Fate voi. Guido Rossi è in vena di metafore e si espone con distaccata noncuranza al fuoco di fila che per tre ore inchioda l'assemblea di Stet a discutere in gran parte di golden share. Tre ore, dopotutto, non sono molte: in passato si è assistito a ben di peggio quanto ad ostruzionismo. Soprattutto con la minaccia incombente di Marco Pannella «lingualunga» che, tuttavia, non si è fatto vedere: la rappresentanza degli «azionisti» referendari è stata delegata a Benedetto Della Vedova. E così, già prima di pranzo l'assemblea di Stet riesce a varare il nuovo statuto con dentro la golden share. Ci pensano poi gli azionisti di Telecom Italia a bissare a ruota il provvedimento. Con l'occasione viene ufficializzato l'ingresso in consiglio di Tomaso Tommasi di Vignano, Vito Gambale e Gustavo Ghidini.

Tanto rumore per nulla? Niente affatto, anche perché dietro i poteri dell'azione speciale attribuita al Tesoro si è scatenata in queste settimane una battaglia che vedeva al centro una posta assai più consistente: gli esiti della privatizzazione di Stet. Lo stesso presidente, del resto, non ha mancato di farlo notare ai 194 azionisti presentatisi ieri all'assem-

blea di Torino. Un appuntamento, ha osservato Rossi, che ha costituito la «grande dissimulazione» di un gioco in cui «si sono incrociati interessi opposti, caratterizzati tra loro sul tabù della golden share». In mezzo al tiro incrociato c'è finito anche lui, Guido Rossi. Senza danni apparenti nonostante, soprattutto dalle parti di An e Forza Italia, ci fosse chi puntava al bersaglio grosso. «Mi sono sentito come San Sebastiano cui tutti scagliano frecce - confessa il presidente di Stet - Per fortuna nessuna di quelle che mi hanno lanciato sinora era velenosa. Anzi, a dire il vero mi sono parse quasi tutte spuntate».

E i cammelli? Ai suoi azionisti Rossi racconta una parabola dal sapore arabo. Un cammelliere va al mercato per vendere un cammello. In groppa c'è un gattino. Il compratore chiede di acquistare il gattino. Niente da fare, non è in vendita. «E se compro il cammello?». «Allora può tenere il gattino. È lì sopra». Fuor di metafora, chi vuol comprarsi la Stet, si prende anche la golden share.

Peso troppo ingombrante? Secondo Rossi non è così. Piuttosto, osserva, si tratta di un potere speciale a scadenza, atto a garantire una fase di passaggio da un monopolio pubblico alla concorrenza tra priva-

**Cos'è la golden share**

In sincronia rispetto alle assemblee di Stet e Telecom, ieri sono apparsi in C.U. i tre decreti che istituiscono la «golden share» negli statuti delle due società telefoniche. Per tre anni il Tesoro potrà, pur disponendo di una sola azione (la golden share appunto), nominare un membro nel cda e uno nel collegio sindacale, avere il diritto di gradimento su soci che raggiungano il 3% del capitale e su patti di sindacato che coinvolgano il 5% del valore azionario, il veto su scioglimenti, fusioni, scissioni, cambiamenti dell'oggetto sociale. È stata inoltre fissata al 3% la soglia dei diritti di voto. Queste misure serviranno a garantire una supervisione pubblica di Stet anche a privatizzazione completata.

ti. E la sua ex opposizione alla golden share? Svanita sotto il velluto della nuova poltrona? «Sono stato, unico, ad essermi opposto alla golden share all'Eni per ragioni di trasparenza, perché non era iscritta nei prospetti presentati alla Consob», ribatte il presidente della Stet.

Con la finanziaria telefonica, invece, «è la prima volta che in un'assemblea di una società quotata si discute di golden share e tutti intervengono e dicono la loro. E poi - incalza ancora Rossi - tanto accanimento sulla golden share e niente sui molti patti di sindacato che blindano società quotate molto più di quanto non faccia l'azione d'oro». Argomento ad effetto che però non riesce a convincere i rappresentanti di alcuni investitori internazionali, come Chase Nominees, che voteranno contro.

A sostegno di Rossi interviene Isidoro Albertini, guru storico della Borsa di Milano. «Non è vero che le aziende siano penalizzate da questi vincoli. Basta vedere l'andamento dei titoli in Borsa. Il mercato non si è assolutamente preoccupato di questo provvedimento», osserva. Nè, aggiunge Rossi, ci saranno problemi nel caso che a giugno il referendum abolisca l'azione speciale: «In quel caso, si potrà sempre cambiare lo statuto». Quanto ai rapporti con

la Mmp, la disastrosa concessione di pubblicità, il presidente Stet si chiama fuori e brinda allo scampato pericolo: «Non ci sono debiti da ripianare. Per fortuna di Dio non ne voglio più sapere niente perché non fa parte del gruppo».

Del gruppo fanno invece a loro modo parte gli azionisti privati di Stet e Telecom, alle prese con la possibilità del recesso in vista delle assemblee di fusione, il 30 aprile, tra le due società. Il valore del rimborso dei titoli è stato calcolato sulla base delle quotazioni di Borsa nell'ultimo semestre (e non sono mancate le polemiche sulla decorrenza del calcolo): 6.466,18 lire per le azioni ordinarie Stet e 4.976,60 lire per le azioni Telecom, 3.176,59 lire per le azioni Telecom. Visti i corsi attuali di Borsa, non si vede a chi convenga esercitare il recesso se non, forse qualcuno, per ragioni fiscali.

Ieri i due titoli azionari sono stati «baciati» dall'attesa. In coincidenza con l'apertura del cda Stet sono stati proprio i telefonici a trainare l'indice positivo della Borsa. Alla fine delle contrattazioni l'euforia sui telefonici si è un po' raffreddata, ma Stet e Telecom hanno comunque segnato un più 0,47% e un più 0,59%.

Gildo Campesato

Critiche dal presidente del gruppo anche alle «privatizzazioni lumaca» e alla golden share per la Stet

**Un '96 rassicurante per la Pirelli: volano gli utili (+85%)**  
**Tronchetti Provera: «Ma il governo rispetti le imprese»**

La società proporrà all'assemblea dei soci un dividendo di 100 lire per le azioni ordinarie e di 120 lire per quelle risparmio. «Non possono farci vivere così alla giornata, l'esecutivo deve rimettere al centro della sua attenzione lo sviluppo dell'imprenditoria».

MILANO. La Pirelli approva il bilancio e boccia il governo. Il presidente e amministratore delegato, Marco Tronchetti Provera inizia «soft» con la sintesi dei risultati '96 qualche minuto prima approvati dal Consiglio di amministrazione. Che sottolinea un orizzonte sereno per la multinazionale dei pneumatici e dei cavi.

Il '96, infatti, si è chiuso con un utile netto di 261 miliardi, l'85,3% in più rispetto al 140,8 miliardi dell'anno prima. Tanto che la società proporrà all'assemblea dei soci, fissata per il prossimo 12 maggio (il 13 in seconda convocazione), un dividendo unitario di 100 lire per le azioni ordinarie (50 lire nel '95) e di 120 lire alle risparmio (70 lire nel '95).

Altre cifre? Il risultato netto è aumentato del 43% a 436 miliardi a fronte di un fatturato di 10.240 miliardi, in calo del 6% - nella sua espressione in lire per effetto dei cambi - rispetto al '95, ma in aumento del 3,3% come volume. Risultati che mettono anche in luce come, per il quinto anno consecuti-

vo, a livello di gruppo si registri un calo dell'indebitamento netto che risulta pari a 1.015 miliardi contro i 1.406 del '95.

Previsioni '97? Così risponde Tronchetti Provera: «Il previsto andamento dei mercati e l'insieme delle azioni intraprese consentono di prevedere un positivo andamento del gruppo, confermato dai dati della prima parte dell'anno, in linea con quanto previsto».

Sarà un miglioramento con percentuali a una o due cifre? «Se rispondessi significherebbe che ho la sfera di cristallo. O che racconto balze». Da notare, inoltre, che il Consiglio di amministrazione ha anche deliberato di riacquistare nei prossimi diciotto mesi azioni Pirelli per 300 miliardi. Il significato della decisione? Stabilizzare la quotazione delle azioni.

Fin qui la radiografia dei conti del gruppo. Molto, molto diversa l'analisi della situazione economica e politica che sta attraversando il Paese. L'ipotesi del governo di effettuare un prelievo dai fondi liquidazione gestito dalle aziende, il famoso

«Tfr»? In attesa della decisione ufficiale che sarà presa oggi Tronchetti Provera ha una opinione precisa: «È un trasferimento con un prestito forzoso di un debito, dalle imprese, che ne fanno un uso efficiente, allo Stato che ne fa un uso inefficiente. Questo significa vivere alla giornata mettendo delle pezze a una situazione seria. Io credo che prima o poi il buon senso prevalga. Rimango ottimista, anche se non c'è nulla che induca esserlo».

Di più. Tronchetti ripropone la teoria del governo prigioniero di Rifondazione comunista (senza però mai citarla). «La politica del governo è condizionata da una cultura che non vede l'impresa come fattore essenziale per lo sviluppo, una cultura che ha prodotto danni e miserie». Cosa dovrebbe fare, invece, Prodi? «Rimettere lo sviluppo delle imprese al centro dell'attenzione del governo».

Un esempio per rafforzare il suo giudizio negativo? Le privatizzazioni lumaca: «Il sistema bancario italiano è ancora per il 60% in mano pubblica». Senza dimenticare il ca-

so Stet. La «golden share» introdotta dal Ministero del Tesoro è «pesante. Non dà le necessarie certezze sulla sua data di scadenza». Insomma, costituisce «un forte vincolo», anzi, un «inquinamento del programma di privatizzazione». Cosa farebbe Tronchetti Provera? Semplice. «Una golden share può essere introdotta come è avvenuto in Inghilterra, in modo leggero e con tempi di scadenza certi».

C'è poi il problema della disoccupazione. Anche in questo caso il leader della Pirelli guarda all'esempio inglese (o americano) invocando flessibilità a tutto campo. In caso contrario? Risposta al veleno: «Siamo un Paese provinciale che sta diventando marginale». Sì, una situazione che, secondo Tronchetti Provera, è a rischio. «Sta creando un malessere grave. È qualcosa che riporta indietro il paese e ne compromette lo sviluppo, un segnale negativo. Ci sono promesse di interventi strutturali e poi non avviene nulla. Ciò non è più accettabile».

Michele Urbano

**Nestlé-Perugina**  
**No dei lavoratori all'accordo**

I dipendenti della Perugina hanno bocciato a grande maggioranza (790 contro 241) l'ipotesi d'accordo siglata il 19 marzo scorso da Cgil-Cisl (la Uil non aveva firmato) e Nestlé sul piano di ristrutturazione dell'azienda. L'ipotesi di accordo oltre agli esuberanti interventi di riorganizzazione e di semplificazione operativa, pari a 320 unità (da mettere in mobilità) prevedeva un «significativo programma di investimenti» per un impegno di 50 miliardi nel triennio.

Michele Urbano

Dopo la Camera, la maggioranza vota la fiducia anche al Senato. In arrivo la riforma dell'Aima

**Convertito in legge il decreto quote latte**

Concessi crediti dopo le multe europee e la sindrome della «mucca pazzo». Si istituisce l'attesa anagrafe bovina.

ROMA. Il decreto sulle quote latte è legge. Il voto conclusivo per la conversione è stato espresso ieri dal Senato. Per ottenerlo, superando l'ostruzionismo della Lega, il governo, come già aveva fatto alla Camera, ha posto la fiducia. L'ha ottenuta con 156 voti a favore e 76 contrari. Per la conversione hanno votato tutti i partiti della maggioranza; contrari Polo e Lega.

Com'è noto, il decreto, presentato a gennaio dal governo per dare risposta alle richieste dei produttori, colpiti dalle multe dell'Ue per il superprelievo sulle quote, prevede alcune misure a sostegno degli allevatori, proroga al 10 maggio il pagamento del saldo e detta alcune norme previdenziali per le imprese agricole del Mezzogiorno, com'eriduzioni contributive e differimento dei termini per i versamenti, fiscalizzazione fino al 1999.

Tra le forme di sostegno al settore zootecnico, colpito prima dalla crisi della cosiddetta «mucca pazzo» e successivamente dal pagamento delle

multe, crediti agevolati con il concorso dello Stato sugli interessi e interventi a fondo perduto (54 miliardi) per un totale di 350 miliardi. In alternativa, ai produttori che non facciano richiesta dei mutui, premi commisurati alla perdita alla perdita di reddito ma solo per quelle aziende che siano ubicate nelle aree «ad alta vocazione produttiva» e che non abbiano beneficiato di altro finanziamento (35 miliardi). Tra le misure, incentivi per l'abbandono della produzione del latte e «di particolare interesse» il finanziamento di incentivi per i giovani e piccoli produttori per un totale di 45 miliardi. Si istituisce finalmente l'attesa anagrafe bovina che dovrebbe portare chiarezza nel settore della produzione, al centro di tante e infuocate polemiche. La trasparenza è, infatti, uno degli obiettivi centrali degli interventi nel settore, che saranno completati al momento del varo della riforma del comparto lattiero-caseario, all'esame, in queste settimane, dalla commissione Agricoltura dello stesso Senato.

Il decreto istituisce, inoltre, la commissione governativa di indagine, sull'intera vicenda delle quote latte, che terminerà i propri lavori entro aprile.

Vivo compiacimento per la conversione del decreto ha manifestato il ministro per le Risorse agricole, Michele Pinto. «Gli allevatori interessati - ha commentato - possono avvalersi dei sostegni loro assicurati dal provvedimento, mentre costante prosegue l'impegno per risolvere in maniera equa e non penalizzante per il settore lattiero-caseario il problema delle quote comunitarie». Il ministro si è rammaricato del poco tempo che il Senato ha avuto a disposizione per esaminare il decreto. Ritene però che del dibattito e delle proposte avanzate dagli operatori del settore si terrà sicuramente conto in occasione, dell'esame, già all'ordine del giorno della commissione, della riforma dell'Aima e delle misure a sostegno del settore.

Nedo Canetti

**LA LEGGE PER GLI ALLEVATORI**

**Supermulte comunitarie**  
Il pagamento del saldo del superprelievo comunitario slitta dal 31 marzo al 10 maggio.

**Contributo per perdite di reddito**  
Finanziamenti quinquennali alle aziende danneggiate dalla crisi di mucca pazzo ad un tasso del 2,8%. Per chi non accede a questo finanziamento è stata disposta la possibilità di richiedere un premio commisurato alla perdita di reddito subita.

**Ristrutturazione produzione lattiera**  
Nelle aree a più alta vocazione produttiva gli imprenditori che non hanno chiesto altri benefici, potranno ottenere un premio per l'abbandono totale e definitivo (entro il 31 marzo 1997), della produzione di latte bovino fino ad un massimo di 100 vacche. Il premio sarà di 800.000 lire a capi e verrà erogato dall'Aima.

**Assegnazione quote ai giovani**  
Ai giovani produttori, con meno di 40 anni di età, titolari di una quota inferiore a 500.000 chilogrammi, entro il 31 marzo 1997, della produzione di latte bovino al 20% della stessa quota. I beneficiari perdono però la facoltà di vendere o dare in affitto quote latte fino al 1999-2000.

PAG Infograph

**CITTÀ DI BAGHERIA**

Esito di gara

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 55/1990, si comunica l'esito asta pubblica per lavori di manutenzione periodica di strade complesso fognario, idrico e servizi del sottosuolo, del 24/01/97, partecipanti n. 68 imprese, aggiudicatario: A.T.I. Scianna Antonio - Scianna Giacinto - Pulio Pietro, importo netto € 6.451.680.000

Il Capo Settore IV: Ing. G. Mercadante

**AVVISI DI GARA**

aggiornati quotidianamente, a sole € 952 per ann. + IVA Da un telefono collegato al fax componete il 166.66.0956 e seguite le istruzioni. I bandi integrali a € 2.540xmin+IVA LINEAPPALTI (durata max 21 min) SEI srl. tel. 035/224527

**VACANZE LIETE**

PASQUA A RIMINI

MIRAMARE - HOTEL SIESTA

Tel. 0541/372029 - Fax 372029

Sulla passeggiata - riscaldato - ricca cucina - pranzo pasquale - 3 giorni pensione completa L. 190.000

**SINDACATI PENSIONARI**

SE-CGIL FNP-CISL UILP-UIL

GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

ORE 10.00 - FIERA DI VERONA

Convegno nazionale su:

**DIRITTI DI CITTADINANZA**  
**E FEDERALISMO SOLIDALE**

Presiede

Melino Pillitteri - Segretario Generale Fnp-Cisl

Relazione introduttiva sul tema del convegno

Raffaele Minelli - Segretario Generale Spi-Cgil

Relazione su: «Esperienze di federalismo nei paesi europei»

Prof. Giancarlo Pola - docente Università di Ferrara

Interventi programmati:

dott. Giuliano Barbolini - sindaco di Modena e pres. della Lega delle

Autonomie locali

dott. Luigi Marlucci - coord. assess. di riforme istituzionali per la conferenza Stato-Regioni

dott. Sergio Zoppi - Sottosegretario Ministero della Funzione Pubblica e degli Affari regionali

un rappresentante della commissione bicamerale per le riforme istituzionali

un rappresentante dell'Anci

Conclude Pietro Larizza - Segretario Generale Uil

**COMUNE DI BOLOGNA** - Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto  
**ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA**

(con facoltà di offerte solo in ribasso)

Il giorno 8 MAGGIO 1997 alle ore 12 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di «RECUPERO DEL COMPLESSO EDILIZIO RESIDENZIALE SITO IN VIA D'AZEGLIO N. 80», dell'importo netto di Lit. 1.553.087.596=

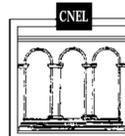
MODALITÀ E AGGIUDICAZIONE: Criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara, ai sensi dell'art. 21 - 1° comma - della Legge n. 109/94 e ss. modificazioni ed integrazioni.

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: Categoria 2 per importi non inferiori a Lit. 1.500.000.000=

Le imprese interessate potranno presentare offerta - esclusivamente a mezzo raccomandata o recapito autorizzato - entro e non oltre le ore 12 del giorno 7 MAGGIO 1997, antecedente la gara di cui trattasi.

Il bando di gara integrale potrà essere richiesto al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI - U.O. ATTI AMMINISTRATIVI - REPARTO GARE D'APPALTO - PIAZZA MAGGIORE 6 - 40121 BOLOGNA BO - TEL. 051/203218 - FAX 051/204551. Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: ELOGRAFIA BALDUZZI COPY CENTER - PIAZZA ALDROVANDI 4 - BOLOGNA - TEL. 051/230437 FAX 051/230142.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino



CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via Davide Lubin, 2 - 00196 ROMA

IRSINA 11 APRILE 1997 - HOTEL FORLIANO (zona PIP)

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - REGIONE BASILICATA

Consulta Unitaria dei piccoli comuni (ANCI, UNCEM, API, ACCRE,

LEGA NAZIONALE DELLE AUTONOMIE LOCALI)

**CONFERENZA DEL MEZZOGIORNO**  
**CONTINENTALE SUL TEMA:**  
**«SVILUPPO INTEGRATO DEI**  
**COMUNI RURALI E DELLE CITTA',**  
**MEZZOGIORNO, EUROPA»**

PROGRAMMA

ore 9.00 Apertura dei lavori - Presiede: Angelo Ziccardi

Saluto di: Giuseppe Gurrado.

Relazioni: Roberto Confalonieri, Rocco Colangelo, Nicola d'Amati

ore 10.30 Presentazione dei documenti

Domenico Potenza - sindaco di Potenza - Documento della riunione dei sindaci delle città capoluogo del Mezzogiorno continentale, Antonio Acri - presidente della Provincia di Cosenza - Documento della riunione dei Presidenti delle Province, Mauro Iengo, Adamo Spagnoli - Documento Gruppo ristretto della Consulta delle Forze giovanili Francesco Manfredi - Documento della riunione dei Presidenti delle Camere di Commercio Raffaele De Ruggieri - Documento della riunione del Centro per la valorizzazione e gestione delle risorse storico-ambientali

ore 11.30 Comunicazioni

Corrado Barberis, Stefano Stanghellini

ore 12.00 Dibattito - Interventi programmati

Simone Di Cagno Abbrescia, Valerio Prignacchi, Antonio di Nunno, Roberto di

Giovanni Paolo, Ferdinando Morra, Saverio Acto, Dorianna Giudici

ore 13.30 Buffet

ore 15.30 Ripresa dei Lavori - presiede Raffaele Dinardo

Dibattito - Interventi programmati

Alessandro Zaccara, Cinzia Zuccone, Mario Manfredi, Marita Peroglio, Lorenzo

Sotto, Agostino Maiurano, Renzo Sacco, Rocco Collarino, Alfredo Di Luzio,

Domenico Salvatore, Angelo Iapaolo, Daniele Formiconi, Salvatore Capone, Vincenzo

Giuliano, Loreto Del Gimmuto, Angelo Talarano, Antonio Panetta

ore 18.30 Interventi conclusivi: Armando Sarti, Giuseppe Torchio, Raffaele Dinardo

ore 20.00 Chiusura dei lavori